

## Odoardo Focherini beato. Una speranza per noi. di Alessandro Albertazzi

Il 15 giugno 2013 è il giorno di Odoardo.

E' anche il giorno della diocesi di Carpi e dei suoi presuli, Bassano Staffieri, Elio Tinti, Francesco Cavina, che, uno dopo l'altro, hanno seguito con amore, favorito, sostenuto, voluto il riconoscimento conferito dalla comunità ecclesiale alla testimonianza esemplare di Focherini.

E' anche il giorno di moltissime persone, che potranno ricorrere alla sua intercessione nei momenti difficili della loro vita (quelli che sembrano non avere alcuna via d'uscita), certi di ricevere da Odoardo una risposta positiva e pronta, forte come una solidale stretta di mano, che aiuti a risalire la china e a rimettersi in carreggiata, per poi riprendere il cammino, ciascuno secondo i propri orizzonti e i propri obiettivi.

Si è parlato e scritto molto in questo ultimo scorcio di tempo della figura e dell'opera di Odoardo Focherini. Naturalmente, ogni esternazione e ogni scritto ha legittimamente posto in luce un aspetto anche importante dell'esperienza di Focherini, sia riferito alla sua vita terrena, sia alla vita in famiglia e in seno alle strutture ecclesiali, sia riferito alla sua vita in seno alle associazioni di Azione cattolica e agli strumenti di comunicazione del mondo cattolico. In questo gran parlare e scrivere si è, forse, sottostimata l'opera compiuta da don Claudio Pontiroli, un parroco di grande caratura della diocesi carpigiana, che è stato ed è tuttora il vero protagonista delle vicende connesse con l'avvio del processo di canonizzazione di Odoardo Focherini; fatti salvi, senza dubbio, tutti i preziosi contributi che si sono venuti aggiungendosi alla sua iniziativa. Fatte salve, inoltre, le voci, lungo il corso degli anni dal dopoguerra a oggi, che – come è stato debitamente ricordato – non hanno mai mancato di connotare la presenza di Focherini all'interno delle molteplici istituzioni nelle quali venne chiamato ad operare.

L'attività profusa da don Claudio Pontiroli, in relazione con la figura e l'opera di Odoardo Focherini, andrebbe debitamente ricostruita in ogni suo passaggio, sia per coglierne i meriti e, quindi, procurare un sentimento di gratitudine verso colui che, dopo avere tanto lavorato e sofferto, ha preceduto di un breve tratto il riconoscimento avuto da Focherini per il quale si era adoperato con intelligenza e amore, sia per recuperare alcuni aspetti del cammino di Odoardo, che sembrano secondari e che, invece, sono il riferimento essenziale della sua vicenda terrena, specialmente in relazione con la qualità del suo martirio.

Procedendo per sommi capi, occorre prendere le mosse dalla determinazione di don Claudio di svolgere una tesi nello Studio Teologico Accademico di Bologna (Stab) sulle lettere di Focherini. Non si creda che l'esecuzione del proposito sia stata facile e piana. Si dovette superare molte remore: i dubbi e le reticenze dei componenti della famiglia Focherini, timorosi di un uso improprio del materiale documentario; i dissensi di alcuni dei maggiorenti dello Studio teologico, che ebbero molteplici osservazioni sul lavoro svolto, che, invece, era stato fatto con grande cura e assoluta proprietà scientifica, oltre che con amorevole intensità. Ricordo che, oltre lo scrivete, difese con fermezza in sede di discussione l'elaborato l'allora don Camillo Ruini. Dall'eccellente esito dell'esame allo Stab, don Claudio prese l'iniziativa di editare le lettere di Focherini, poi di richiedere l'apertura del processo di canonizzazione, poi di redigere la *positio*, infine di organizzare alcuni convegni per promuovere la presenza di Odoardo Focherini non solo in diocesi di Carpi, ma più ampiamente nella realtà cattolica italiana, talora aiutato da alcuni dei componenti la famiglia Focherini.

**Accordo di Rete "Storia e Memoria"**

Ricordate, doverosamente, le priorità, va anche recuperato il cammino compiuto da Odoardo. Specialmente l'ultimo tratto di quel cammino, così ben suggerito dalle lettere, insieme con alcuni ricordi, in particolare quelli di Franco Varini, così riconoscente per il bene ricevuto dal compagno di odissea.

Le prime due emergenze, che vanno subito rilevate, sono proprie del carattere di Focherini e dell'educazione da lui ricevuta in quell'azione e vita cattolica di Carpi, così tipica e, per molti aspetti, attenta a cogliere e a mettere in gioco non le forme, ma i contenuti essenziali della vita cristiana. Mi riferisco alla serena consapevolezza di Odoardo di non aver fatto nulla di particolarmente eccezionale nel procurare in varie forme e modi il salvataggio di numerosi ebrei. Focherini riteneva, nelle condizioni di tempo e di luogo, questa sua attività pienamente confacente con quanto ogni cristiano cattolico deve fare, non pensando nemmeno a essere prudente, perché la prudenza, come virtù, era proprio quella di essere disponibili con tutti e in particolare verso chi soffre, senza stare a guardare se la sofferenza avrebbe potuto creare problemi. Stare con gli ultimi è una prerogativa, un onore di ogni cattolico, il suo segno distintivo.

La seconda emergenza traspare dalla delicatezza soffusa di attenzioni e assicurazioni, via via più gioiose mano a mano che la sua sorte veniva delineandosi con assoluta precisione, caratterizzata dalle condizioni di salute sempre più precarie, usata con la famiglia, fino all'accenno finale non procrastinabile.

Ma il dato emergente, di un'intensità senza confini, è il processo, che potrebbe chiamarsi di purificazione, che porta Odoardo a rendersi conto che non sono le strutture di nessuna natura e finalità, che facevano intrinsecamente parte della sua esperienza di vita, ma sono la croce e il volto di Cristo che rimangono gli unici appigli ai quali aggrapparsi e con i quali confidare per giungere serenamente alla meta, a comprendere la vera e l'unica salvezza che esista.

Martire per la fede, dunque Odoardo; beato per la Chiesa, nella Chiesa, della Chiesa.  
Per noi una grande speranza.